

L'arte del cucito

Quante volte si può, si deve cucire, ricucire?
Fino a settanta volte sette; cioè sempre.

Ago e filo cuciono, rattoppano, uniscono ogni strappo, ogni divisione.

L'ago è il dolore che trascina il filo e lo conduce nello spazio creato dalla sua puntura. Il filo è l'amore che non può passare se non attraverso il vuoto creato dalla punta del dolore.

Ago e filo sono inseparabili nel cucire. È vano il passaggio dell'ago senza il filo, come è vano il dolore senza l'amore; è impossibile al filo penetrare senza l'ago, come non ha forza l'amore senza il dolore.

Solo tramite la dolorosa puntura dell'ago è possibile al filo passare e ripassare sulla ferita del tessuto e così ricomporla, aggiustarla, sanarla.

L'amore tende a riannodare lo strappo. Il cristiano è chiamato ad essere un sarto; specialista di ago e filo.

Solo il filo robusto dell'amore portato da Gesù può riannodare, cucire fino alla fusione dei cuori.